



## SINONIMI, CONTRARI & C. Una piccola finestra sul mondo del galoppo del setter inglese

Così come è vero che lo stile del galoppo è frutto del matrimonio tra corretta costruzione e psiche setter, ritengo altrettanto vero che il saperlo leggere e correttamente interpretare sia il connubio tra cignonostica, cinematica e soprattutto sensibilità. Oserei dire che il galoppo del setter inglese lo devi....respirare, lo devi sentire nelle vene, averlo nell'animo. Costruzione e psiche, alias meccanica e fattura. Meccanica: altezze, lunghezze, angoli, inclinazioni, rapporti. Leggi fisiche. Fattura : immagine d'insieme. Leggi complesse. Mi è capitato di leggere, non so più scritto da parte di chi : "...galoppo di buona fattura se pur di non corretta meccanica..." .Concordo. Non sempre infatti chi, pur costruito correttamente, galoppa altrettanto bene se non corredato della giusta psiche. E viceversa. Ecco che quindi la descrizione del galoppo in base alle proprie conoscenze, cultura, esperienza e sensibilità può avvenire in modi diversi. L'importante, alla fine, è capirci. L'uso quindi che ne consegue degli aggettivi qualificativi peculiari della razza non può essere circoscritto esclusivamente a quelli che lo standard recita ma possono essere molteplici purché usati in modo appropriato. Così come condanno il "...galoppo in tipo..", oppure "... buon galoppo..." che non mi descrivono proprio nulla, altrettanto convintamente condanno la schematizzazione della "divisa" in un tracciato ufficiale, unico, che ci porrebbe in una stereotipata, monotona, apatica spersonalizzazione. Alcuni mesi fa un piacevole confronto su queste pagine tra esponenti del mondo setter mi ha sollecitato l'idea di un'analisi sugli aggettivi descrittivi di uso più corrente, sul loro significato e sul loro utilizzo come sinonimi di quelli previsti dallo standard nel descrivere il galoppo.

E partiamo dal morbido naturalmente.

Ritengo la morbidezza peculiare caratteristica conseguente al connubio costruzione e psiche di cui sopra. Rappresentativa più che della meccanica, della fattura di un galoppo. **Morbido** sta per **non duro, non legnoso, non rigido**, per cui **fluidò, pieghevole, plastico e da qui SPIGLIATO**. Proviamoci con un esempio. Prendiamo un coperta, un plaid, di quelli che facevano bello sfoggio sulle vetture dei playboy anni '60, ad uso camporella. Prendiamo questo panno e trasciniamolo facendolo scorrere su un terreno accidentato, pieno di buche, di gobbe, di sassoni. Orbene quale sarà il risultato ? Essendo morbido si muoverà "assecondando ogni lieve ondulazione del terreno". Ripetiamo ora la stessa operazione con una tavola di legno, che morbida non lo è sicuramente, e sempre sullo stesso terreno dove precedentemente abbiamo trascinato il panno. Difficile ottenere lo stesso risultato. No, non difficile, impossibile!! Alla fine la nostra tavola di legno la ritroveremo graffiata, scheggiata, rotta in più punti così come un setter non morbido alla fine di un turno di venti minuti su un terreno duro e magari dove la prevalenza è rappresentata da quegli arati ancora a fette intonse e secche e rese dure dal sole e dal vento. Lapalissiano inoltre che maggiore sarà lo sforzo, con la conseguente maggior fatica, per trascinare la tavola di legno anziché il panno proprio perché questa non asseconda il terreno ma urta, trova resistenze nelle varie irregolarità del terreno. Allo stesso modo minore sarà lo sforzo e quindi minore l'affaticamento conseguente, che dovrà produrre un setter pieghevole, morbido, in luogo di uno che invece morbido non lo è. Minor sforzo, minor energia consumata : maggior resistenza nel tempo. Magari un po' forzato come esempio ma necessario all'uopo. Personalmente, pur utilizzandolo, al "morbido" preferisco il "fluidò" ritenendolo maggiormente esemplificativo di...assenza di "resistenze meccaniche" !! Oltre che dal lavoro più separato degli arti pelvici, giustamente angolati, che causa una spinta propulsiva meno dirompente, grazie appunto a tempi più larghi, ritengo che a conferire morbidezza intervenga anche la giusta armonia, con questi, di un anteriore corretto dove una spalla giustamente ben inclinata e lunga, unitamente ad un braccio altrettanto lungo ed inclinato, a conferire giusta battuta, contribuendo alla fluida, spigliata e morbida scorrevolezza!! Se quando si usa il termine morbido si intende questo, ritengo sia corretto. **I contrari** ? Tutti quelli che non esprimono appunto morbidezza, fluidità, pieghevolezza, per cui **duro, legnoso, macchinoso**. Questa pieghevolezza viene conferita certamente anche dalla **RADENZA**. Obbligata dalla costruzione, causa la brevità dell'avambraccio, viene supportata dalla psiche. Anche qui la psiche che concorre a modificare un galoppo. Quante volte ci è capitato di vedere, anche all'interno dello stesso turno, galoppare più eretto un soggetto essendo subentrato un calo di tensione che lo porta a rilassarsi e quindi a sollevarsi ? O al contrario, dopo magari una ferma senza esito, ma resosi certo della presenza degli animali, ripartire dopo il risgancio, rapido e radente così come non lo era prima ? O ancora provate a fargli fare le quaglie al vostro starnista quando questi non le accetta, non sta al gioco, e vedrete a quali magre figure andrete incontro, screditando così la sua fama di stilista galoppatore.

E la costruzione è rimasta immutata. In questo caso specifico mi sorge un dubbio : è la psiche o il temperamento, per dirla alla Colombo, ad intervenire e a modificare l'assetto ? ( .."il temperamento permette

al trialer di sfoggiare quello stile che la costruzione gli consente ...”). Protendo per la psiche. E comunque la radenza è...radenza. Se proprio vogliamo: ”attaccato al terreno”, ”rasente terra”. I contrari ? Sollevato, eretto. Non ci si scappa.

**ELEGANTISSIMO** : aggettivo qualificativo superlativo. E digli poco. Cosa contribuisce ?

Tutto, tutto concorre a questa sublimazione. In primis direi che il portamento di testa ci induce a pensare all'eleganza. Un bel collo, lungo, che esce bene dal garrese unitamente ad un portamento di testa in linea con la dorsale, magari anche leggermente sopra, oltre che a conferire un'immagine di giusta tensione e di giusta attenzione olfattiva, conferisce sicuramente eleganza. E perché la coda no ? Una bella coda, lunga, ben frangiata, immobile che ancor di più allunga la sagoma a conferire una suggestione di maggior radenza, anch'essa giova all'eleganza. E perché la giusta rapidità, la spigliatezza, la fluidità, la radenza non ci comunicano eleganza ? Aggettivo poco usato nelle relazioni degli esperti giudici forse perché pochi sono quei soggetti che ne sono veramente corredate. **Elegantissimo: armonia del moto**. Difficile, anzi.... difficilissimo trovare degli aggettivi alternativi. Del resto non è obbligatorio.

**RAPIDO**. Sicuramente il più incompreso tra gli aggettivi che descrivono le caratteristiche del galoppo del setter. Brevemente : non velocità procurata da una serie di frequentissime e raccorciate battute costrette da spalla e braccio corti e/o diritti, tipo la velocità espressa dal levriere per intenderci, che quello corre su brevi distanze ed in condizione pressochè anaerobica, bensì rapidità intesa come velocità laddove le battute sono corrette sia per ampiezza ( braccio lungo in linea, nel momento di massima estensione, con una spalla lunga ma soprattutto ben inclinata ) che per frequenza.

Che se la frequenza ha i ritmi di “ ogni morte di vescovo “ avremo quei galopponi lenti, molli, privi di energia e andremo a leggere “..meglio se più energia nel galoppo...” oppure “...galoppo pesante...” o ancora “...galoppo allentato...” . E questi non sono galoppi morbidi !! bensì galoppi privi della giusta rapidità!! Nel caso opposto invece il galoppo prenderà i connotati di “nervrile”, “denotante nervosismo”, non sicuramente appartenente al setter. In entrambi i casi non potranno mai essere...elegantissimi!! Rapido inteso quindi come “veloce”, “di giusta battuta” ( estensione e frequenza), “di giusta energia”. Già, di giusta energia , che se solo diciamo energico corriamo il rischio che qualcuno possa confonderlo con impetuoso. **NON IMPETUOSO** e non “poco impetuoso”, come ebbe a intitolare qualcuno, ha da essere. A volte mi è capitato di scrivere, in qualche relazione : “ galoppo che antepone la forza alla fluidità”. Anche in questo caso ho utilizzato termini non presenti nello standard. Ciononostante mi sembra che non vi siano dubbi circa il fatto che un galoppo così descritto si avvicini maggiormente all' impetuoso. Non penso si possa non capire o anche solo equivocare. Generalmente questo tipo di galoppo si presenta eretto, duro, e privo della dovuta morbidezza e radenza privandoci della visione di “.un drappo di seta mosso da fili d'acciaio che scorre su binari “. Per finire, “composto” ed “ in linea” . Si leggono spesso e spesso a sproposito. A volte sibillina scappatoia per descrivere il galoppo di chi nulla ebbe a trasmetterti. Sia in senso positivo che negativo. Non sono peculiarità tipiche del laverack: le si potrebbe accreditare pure ad un pointer! Nell'accezione comune “ in linea “ viene erroneamente riferito alla dorsale intendendola parallela al terreno e ferma. Tecnicamente “ in linea” si dovrebbe riferire al parallelismo degli arti posteriori rispetto alla verticale del piano sagittale mediano. Ma, anche se pur errato, se si vuole continuare a dare al “ in linea “ questo significato, ci può stare, l'importante è che sia così per tutti. L'importante è capirci. La compostezza, legata alla meccanica, viene privata da molteplici fattori. Da un garrese basso, da un posteriore privo delle giuste angolazioni e impedito a raccogliersi sotto di sé apparendo quindi rigido e di poca rotazione, da una groppa eccessivamente inclinata che impedisce un corretto movimento degli arti interessati impedendo loro di protendersi giustamente all'indietro offrendoci un posteriore “ scattato”. E ancora da una spalla corta che non sfrutta, in primis, completamente a dovere la spinta del posteriore nel guadagnare centimetri in avanti ( ridotta oscillazione dell'arto ), obbligando questo, il posteriore, nei casi più accentuati, “ad alzarsi” e, in secondo tempo, poco lo aiuta nella ripresa della battuta successiva, complice a volte un metacarpo troppo disteso. E potremmo continuare. Scusatemi per questo fuorimano e concludiamo. Alla luce di quanto detto fino ad ora ritengo non indispensabile attenersi ai soli aggettivi previsti dallo standard ma un corretto uso anche di altri aggettivi qualificativi sia più che legittimo onde meglio poter dipingere questo galoppo dalla meccanica complessa e dalle infinite sfumature. E a produrre altrettante infinite discussioni. Ma, alla fine, l'importante è capirci.

Elegantissimamente.

CZG